

Letteratura e Psicanalisi
Biblioteca dell'Orticoltura
CICLO DI 4 INCONTRI IL VENERDI' ALLE 17,30
FEBBRAIO-MARZO 2025

Cosa ci rende capaci di creare? La sublimazione come destino possibile.

La sublimazione evoca il termine “sublime” usato soprattutto nel campo della creazione artistica per indicare il piacere derivante dalle belle forme o, limitato alla letteratura, dallo scrivere bene. L’idea di bello e i suoi principi estetici, quindi, si legano al piacere del sublime accordando alla visione e alla vista, al visto e al vedere, un dominante privilegio. Ciò nonostante, la sublimazione resta, in gran parte, un punto cieco per l’approccio visivo, sfuggente nella sua essenza e incerto nella sua determinazione anche per la psicoanalisi benché, fin dal suo fondatore, ne abbia fatto ricorso per spiegare certi tipi di attività umane sostenute dal desiderio.

14 Febbraio 2025, ore 17,30.

Nicola Mariotti, *Inventare la tradizione. Per una riflessione sulla creazione.*

Un tempo ciascuno di noi è stato fragile di fronte all’urgenza della vita, in un corpo in cui le forze dell’età matura non erano disponibili. Per questo fu inevitabile la necessità di un riparo. Molto presto fu altrettanto chiaro, nostro malgrado, che c’era bisogno di un riparo per il corpo ed un altro, ben più difficile, per il pensiero che accoglieva quel corpo. La storia dell’umanità è lì a testimoniare. Essa è l’insieme delle vicissitudini di un pensiero impegnato a ricevere la vita e a dotarla del corredo di un senso. Millenni di domande e risposte con cui abbiamo tentato di coniugare il respiro alla parola, per venire a capo della nostra condizione.

Come fare oggi di fronte a questa eredità millenaria? Come riprendere le fila di un pensiero sulle nostre origini? Se l’origine giace nel nostro intimo eternamente indelibata, come dicono alcuni, allora l’invenzione è quell’atto che non cerca di mandarla a memoria ma le volta le spalle, chiudendola nei contorni di un gesto che non smette di essere una soglia sul futuro, rinnovando l’origine nel sentire, che costituisce per l’essere umano, la sua unica e vera tradizione.

21 Febbraio 2025, ore 17,30

Ilaria Detti, *Un volo in picchiata.*

Cosa consente l’atto creativo? In che modo per noi umani è possibile questa particolare attività che ci permette di dare vita a qualcosa? E l’opera che viene che rapporto ha con il luogo di provenienza? Ci è familiare pensare ad una relazione di continuità tra il soggetto e le sue attività, ad un crescendo evolutivo che a partire dal soggetto termina nell’alto dell’opera. Eppure l’attività creativa comporta l’attraversamento di un punto di rottura, di caduta; un movimento necessario di rinuncia e di perdita inaugurale che può aprire la via a questo possibile destino della nostra vita pulsionale.

14 Marzo 2025, ore 17,30

Giulia Lorenzini, *Riflessioni sull'incompiuto*.

Il concetto di infinito ha da sempre affascinato l'essere umano. La possibilità di pensare l'incommensurabile, tentando di raffigurarlo attraverso simboli e immagini artistiche, coinvolge diversi settori del sapere, tra cui quello scientifico, matematico e anche filosofico. Tra le forme in cui esso si manifesta vi è quella dell'incompiuto, atto che cela in sé qualcosa di drammatico e contemporaneamente di fecondo. Terra di mezzo in cui sostare nella possibilità di dare e darsi forma, "bordo di confine tra finito ed immenso" in cui risiede anche la partita psicanalitica, intesa come gesto creativo necessariamente infinito, opera d'arte continuamente in corso.

28 Marzo 2025, ore 17,30.

Federico Fabbri, *Un sapere senza supposto soggetto*.

Partendo dalla scrittura di Jorge Luis Borges, Maurice Blanchot scrive: "la rischiosa dignità della letteratura non consiste nel farci supporre dietro al mondo la presenza di un grande autore assorto in fantastiche mistificazioni, ma di farci provare la vicinanza di una strana potenza, neutra e impersonale".

La questione posta in queste righe passa dalla letteratura alla psicanalisi giacché per i discorsi e i modi di intendere tradizionali il rischio dell'inconscio, dignità per la psicanalisi, non è solo legato ad un sapere che non si sa *di* sapere, ma, primariamente forse, ad *un sapere che non si sa sapere*.